

S. Camillo de Lellis, presbitero (memoria facoltativa)

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo SAL 126 (127)

Se il Signore
non costruisce la casa,
invano si affaticano
i costruttori.
Se il Signore non vigila
sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate
di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate
un pane di fatica:
al suo prediletto
egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore
sono i figli,

è sua ricompensa
il frutto del grembo.
Come frecce in mano
a un guerriero
sono i figli avuti
in giovinezza.

Beato l'uomo
che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (*Mt 11,29*).

Lode e intercessione

Rit.: Donaci il tuo riposo, o Signore.

- Liberaci dalla fatica e dall'oppressione create in noi da una falsa immagine di Dio, che ci conduce in una relazione con lui caratterizzata da sottomissione, paura, sospetto.
- Liberaci dalla sterilità, che sperimentiamo soprattutto quando pretendiamo di realizzare in modo autosufficiente, secondo i nostri progetti, ciò che riteniamo sia bene per noi e per gli altri.
- Liberaci dall'orgoglio, dalla superbia, dall'invidia, dalla gelosia, da tutte le passioni negative che avvelenano le nostre relazioni con gli altri uomini e donne.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 26,7-9.12.16-19

Dal libro del profeta Isaìa

⁷Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. ⁸Si, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. ⁹Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo. ¹²Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.

¹⁶Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. ¹⁷Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. ¹⁸Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.

¹⁹Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 (102)

Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.

oppure: Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.

¹³Tu, Signore, rimani in eterno,
il tuo ricordo di generazione in generazione.

¹⁴Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!

¹⁵Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre
e li muove a pietà la sua polvere. **Rit.**

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **Rit.**

**Rit. Il Signore dal cielo ha guardato la terra.
oppure: Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.**

CANTO AL VANGELO

MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 11,28-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse:

²⁸«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi
darò ristoro.

²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 83,4-5

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato
chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i tuoi doni, fa' che per la celebrazione di questi santi misteri cresca in noi il frutto della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il giogo filiale

Dopo la parola rivolta al Padre, nella preghiera di benedizione e di lode, Gesù ora rivolge una parola ai suoi fratelli e sorelle, ed è una parola di accoglienza, che invita alla relazione con lui: «Venite a me, voi tutti» (Mt 11,28). Matteo, accostando l'una all'altra queste due parole di Gesù, rivela con grande sapienza il modo in cui in lui si intrecciano la relazione con il Padre e quella con gli uomini. La qualità del suo stare davanti al Padre, attendendo da lui il tutto di cui la sua vita ha bisogno, plasma anche la qualità del suo stare davanti agli uomini. La piccolezza che lo colloca davanti a Dio con fiducia e speranza si traduce subito dopo nella mitezza e nell'umiltà con le quali sta davanti agli altri. Tutto è colorato da grande gratuità. Gesù sa di ricevere tutto dalle mani del Padre, in modo gratuito; di conseguenza, vive altrettanta gratuità nel modo di relazionarsi e di accogliere gli altri uomini e donne. È illuminante, in questa prospettiva, ascoltare l'aggettivo «tutto» che risuona con forza nelle sue parole, tanto in ciò che dice al Padre, quanto in ciò che dice a noi. «Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (11,27) – come abbiamo ascoltato nel vangelo di ieri – «Venite a me, voi tutti» (11,28) – come ascoltiamo oggi. Nella visione di Matteo traspare già lo sguardo di Gesù descritto dall'evangelista Giovanni. Pensiamo al capitolo sesto, quando Gesù alza gli occhi e vede una grande folla venire da lui (cf. Gv

6,5). Subito dopo il segno dei pani, nel discorso nella sinagoga di Cafarnao affermerà: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno» (6,37-39). Matteo parla di riposo, Giovanni di risurrezione e di vita, ma la prospettiva è simile, e i due testi si illuminano reciprocamente: il riposo che Gesù ci concede non è soltanto un po' di sollievo rispetto alle nostre molteplici stanchezze e preoccupazioni, ma è il poter riposare e trovare felicità nella vita autentica, piena, sovrabbondante, più forte di ogni avversità, persino della morte stessa, che è e rimane la grande angoscia che incombe su ogni vivente. Possiamo però approfondire lo sguardo: in Matteo Gesù parla anche di un giogo che egli ci dona, dolce e leggero, rispetto ad altri gioghi, pesanti e difficili da portare. Nella tradizione biblica quella del «giogo» è spesso un'immagine che evoca i precetti della Legge che occorre assumere, e che spesso si manifestano gravosi e difficili da portare. Basti ricordare la testimonianza di Pietro durante il cosiddetto concilio di Gerusalemme: «Perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare?» (At 15,10). Il giogo di Gesù è di natura completamente diversa: egli vuole condividere con noi il suo modo di dimorare nella relazione con il Padre. Non

si tratta più di assumere l'irreprensibile osservanza dei precetti della Legge, ma il suo modo di essere figlio. Assumere il giogo di Gesù è entrare nello spazio del «sì»: di quel «sì» senza riserve, grato e fiducioso che egli rivolge al Padre, che poi diventa anche il «sì» che dice a noi e al nostro desiderio di vita e di libertà.

Noi spesso, annuncia Isaia, siamo come «una donna incinta che sta per partorire» e «si contorce e grida nei dolori» (Is 26,17-18), ma poi partoriamo solo vento (cf. v. 18). I nostri sforzi risultano spesso vani, le nostre parole inefficaci, i nostri dolori sterili. Gesù, con il suo atteggiamento, ci mostra quale sia la via della vera fecondità: entrare in quella relazione filiale con il Padre, che egli stesso vive, e che rende la sua esistenza accogliente e capace di generare vita per gli altri. Il giogo di questa fecondità egli desidera dividerlo con noi, se abbiamo abbastanza fiducia per accoglierlo dalle sue mani e imparare da lui.

Padre, noi spesso sperimentiamo la vanità e l'infedeltà dei nostri sforzi. Talora tocchiamo con mano la dura realtà del fallimento e dell'insuccesso. Ci consola la tua Parola, che è come rugiada luminosa, capace di dare luce anche alle ombre. Donaci di imparare dalla mitezza e dall'umiltà di Gesù a confidare in te, a porre uno stabile fondamento nelle tue promesse, a portare il giogo di una relazione filiale con te che ci rende tra noi fratelli e sorelle, disponibili a lottare e sperare insieme.

Calendario ecumenico

Cattolici

Camillo de Lellis, sacerdote, fondatore dei Chierici regolari ministri degli infermi (1614).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta; del nostro santo padre Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco.

Copti ed etiopici

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

Anglicani

John Keble, presbitero e poeta (1833).

Luterani

Karolina Utraiainen, predicatrice laica in Finlandia (1929).